

IL GENERE HYGROPHORUS NEL LAZIO

A cura di Giovanni Segneri

Con questo numero della rubrica concludo la trattazione delle specie del genere *Hygrophorus* che crescono nella regione Lazio. Presento otto specie, alcune delle quali molto comuni e fra queste *H. penarioides* Jacobsson & Larss. ed *H. russula* (Schaeff.) Kauffman, che sono considerate buone commestibili in particolare in alcune regioni. Come ho riferito già altre volte stiamo vivendo un periodo di grandi cambiamenti che dal 2000 si susseguono incessantemente anno dopo anno. Queste innovazioni sono legate, da una parte, ad una applicazione più puntuale e precisa delle norme (previste dal codice internazionale denominato ICN), che regolano questa materia, e, dall'altra, al progredire delle tecniche d'indagine scientifica attraverso l'esame molecolare e lo studio delle proteine di ogni individuo fungino. Questa premessa per spiegare la creazione della specie *H. penarioides* (= simile a *H. penarius*), che da quest'ultimo si è potuto distinguere, oltre che per un carattere microscopico (spore più piccole), anche attraverso lo studio dei rispettivi DNA e una crescita generalmente sotto quercia. Negli atlanti divulgativi dei funghi anteriori al 2007 viene descritta come *H. penarius* sia la specie tipica dei boschi di faggio sia quella crescente sotto quercia che oggi si deve chiamare invece *H. penarioides*. Un'altra novità, sorta a seguito delle indagini molecolari, è legata alla famiglia *Hygrophoraceae*, a cui appartenevano solo specie terricole, molte delle quali simbionti. Oggi vi fanno parte anche alcune specie crescenti su legno marcescente come quelle del genere *Chrysomphalina*. In un articolo pubblicato lo scorso anno (PAPETTI C., 2016: *Riv. di Micol.* A.M.B. (4): 291-320) è stato proposto di cambiare il nome di *H. latitabundus* Britzelm., che ho presentato nel precedente numero della nostra rivista, in *H. limacinus* (Scop.) Fr. in base alle norme dell'ICN.

Di solito gli odori delle specie di *Hygrophorus* possono essere suddivisi in gradevoli e sgradevoli. Fra gli odori gradevoli è presente anche quello di "farina fresca", posseduto da tre specie soltanto: *H. nemoreus* Fr., di cui parlerò più avanti, *H. carneogriseus* Malençon ed *H. pleurotoides* J. Favre, peraltro poco comuni. Queste due ultime entità, di recente, sono diventate delle *Cleistocybe*, nuovo genere creato nel 2007 da Ammirati, A.D. Parker & Matheny. Anche l'ambiente di crescita costituisce oggi un importante elemento di differenziazione con particolare riferimento alle essenze arboree con le quali tutti i funghi realizzano delle relazioni. Sempre più spesso specie crescenti in diversi continenti, che nel passato venivano considerate come unica entità, vengono oggi distinte l'una dall'altra (SIMONINI G. ET AL., 2016: *Riv. Micol.* 59(2): 123 - 127). Principio che possiamo applicare anche agli igrofori del Lazio che si possono trovare in altre regioni italiane, in Europa o fuori di essa. La valutazione delle essenze arboree correlate alle specie di funghi è certamente importante, ma comunque non costituisce un dato assoluto da applicare sempre acriticamente. Di recente (v. PAPETTI, 2016) è stato dimostrato, anche geneticamente, che *H. latitabundus* può crescere sia sotto conifera che sotto le querce, sfatando la convinzione che sia legato simbioticamente soltanto con i pini. Questa nuova informazione ci deve far diventare più prudenti e rigorosi nel determinare *H. personii* Arnolds, specie molto vicina ad *H. latitabundus*, che prima riconoscevamo già sul terreno osservando con attenzione gli alberi del sito di raccolta. *H. marzuolus* (Fr.) Bres., che nel passato era considerato simbiote delle conifere o dei boschi misti di abete bianco e faggio, può essere raccolto anche in boschi puri di castagno. Come ulteriore esempio considero importante per la determinazione di *H. lindtneri* M.M. Moser, che fa parte di un piccolo gruppo comprendente *H. carpini* Gröger ed *H. unicolor* Gröger, la presenza del nocciolo nel luogo di crescita, insieme alle seguenti altre caratteristiche: viscosità del cappello e del gambo, assenza di toni rosati sul cappello, il quale risulta colorato con toni più scuri al disco e più chiaro verso l'orlo, dimensioni che sono sempre modeste con il diametro del cappello che molto difficilmente supera 6 cm. In letteratura,

comunque, non c'è piena identità di vedute fra i vari autori, alcuni considerano le tre specie del gruppo separate e valide, mentre altri considerano le ultime due come sinonimi di *H. lindtneri*. Queste mie considerazioni non si pongono come obiettivo di risolvere questa problematica che è più complessa di come ho presentato, poiché esistono in natura altre specie di igrofori simili alle tre specie citate. Ho dato solo delle indicazioni per determinare una specie che è abbastanza presente soprattutto nei boschi montani della regione e ribadire l'importanza che riveste la flora arborea nella determinazione delle specie.

Hygrophorus lindtneri M.M. Moser

Cappello fino a 6 cm di diametro, convesso, poi appianato, talvolta con orlo leggermente ondulato; cuticola molto viscida a tempo umido, aspetto sericeo con tempo asciutto, colore ocraceo-arancione al disco che scolorisce verso il margine, zona discale *caratteristicamente* più scura talvolta anche bruno-aranciato.

Lamelle mediamente spaziate, e moderatamente spesse, nei giovani esemplari, bianche con tonalità crema, poi crema-ocra-rosate.

Gambo cilindrico, slanciato, fusiforme ed attenuato alla base, biancastro in alto dove è forforaceo, concolore verso la base, dove è molto viscido.

Carne poco spessa, fibrosa, biancastra. Odore debole simile a quello di *H. cossus* (Sowerby) Fr. Sapore mite e poco significante.

Commestibilità commestibile.

Habitat nei boschi di latifoglia con presenza del nocciolo.

Non c'è uniformità di vedute su questa entità e ciò rende molto complicato il suo riconoscimento. M. Moser, autore di questa specie, l'ha rinvenuta sotto nocciolo, *Corylus avellana* L. Lo stesso colore del cappello può essere individuato in altre specie vicine, però questa entità non presenta mai tonalità rosate e la cuticola è sempre viscida o glutinosa. Il colore delle lamelle in giovani esemplari è biancastro con leggera tonalità crema, a maturità scurisce e secondo l'autore diventa ocraceo o crema, soffuso di rosa. Il gambo è slanciato, biancastro in alto, dove è forforaceo, affusolato verso la base dove presenta una discreta viscosità. Personalmente l'ho sempre raccolto ai margini di boschi di latifoglie con presenza di nocciolo. È indifferente al tipo di suolo, il cappello è sempre viscoso come anche la metà basale del gambo. *H. carpini*, entità molto simile alla specie descritta, differisce per avere il cappello biancastro verso l'orlo, cuticola lubrica o appena viscida, gambo asciutto o appena viscido verso la base, crescita in boschi di latifoglie con presenza di carpini.

Hygrophorus marzuolus (Fr.) Bres.

Cappello fino a 10(12) cm di diametro, convesso, poi appianato, orlo talvolta ondulato; cuticola solitamente secca, appena viscida con l'umidità, colore grigio perla, grigio antracite, grigio piombo, che presenta zone che schiariscono verso il bianco grigiastro.

Lamelle spaziate, spesse, nei giovani esemplari bianche poi ingrigenti.

Gambo cilindrico, robusto, asciutto, bianco, tende a macchiarsi di grigio con l'età.

Carne spessa, soda, bianca. Odore debole, per alcuni autori leggero di rose. Sapore mite e gradevole.

Commestibilità commestibile.

Habitat nei boschi di conifere e latifoglie.

È una specie carnosa di aspetto molto robusto, si presenta già verso la fine dell'inverno protrahendo la sua crescita fino al mese di maggio. Di solito è molto interrato, con il colore del

cappello quasi nero che lo rende mimetico sul fondo scuro della lettiera. Talvolta i giovani esemplari molto interrati presentano una colorazione chiara, quasi biancastra. Predilige i boschi montani di conifere o di faggio misti ad abete bianco; è stato rinvenuto anche in boschi puri di castagno o di quercia. Non presenta difficoltà per il riconoscimento se si tiene conto soprattutto del particolare periodo di crescita. Potrebbe essere confuso con *H. camarophyllus* (Alb. & Schwein.) Dumée, Grandjean & Maire, che ha crescita autunnale.

Hygrophorus nemoreus Fr.

Cappello fino a 8(10) cm di diametro, convesso, poi appianato, orlo regolare talvolta lobato; cuticola con fibrille innate oca-brunastre, asciutta, colore variabile dal giallo-aranciato ad oca-fulvastro, tinte distribuite tipicamente in modo disomogeneo.

Lamelle mediamente spaziate, fragili da bianco-crema a crema-giallastro.

Gambo cilindrico, attenuato alla base, spesso slanciato, asciutto, in alto ornato da fioccosità biancastre, colore da biancastro a concolore.

Carne spessa, soda, bianca, mediamente spessa. Odore tipico di farina come quello di alcuni *Tricholoma* del gruppo *albobrunnei*. Sapore mite ma non troppo gradevole.

Commestibilità commestibile.

Habitat nei boschi di latifolia con preferenza per il leccio.

È una specie tardiva che comincia ad apparire nelle leccete di pianura a metà novembre. È stato trovato anche nei boschi di bassa montagna dove si registra una presenza discontinua negli anni ed una crescita con pochi esemplari. Non è molto diffuso nella nostra regione ma nelle leccete di pianura è fedele ai luoghi di crescita. Se per il riconoscimento ci si limita ad osservare soltanto il colore del cappello si può confondere con altre specie, se invece si tiene conto anche dell'odore risulta inconfondibile.

Hygrophorus penarioides Jacobsson & Larss.

Cappello fino a 10(16) cm di diametro, convesso, poi appianato, infine leggermente depresso, orlo regolare, talvolta ondulato; cuticola asciutta o appena viscida a tempo umido, colore bianco con il disco che tende ad ingiallire con la crescita.

Lamelle mediamente spaziate, spesse, bianche con riflessi crema-rosati nei seni lamellari.

Gambo cilindrico, robusto, asciutto, affusolato alla base, in alto è assolutamente privo di fioccosità, bianco, ocreo verso la base.

Carne bianca, spessa. Odore leggero da alcuni definito di latte bollito. Sapore mite.

Commestibilità commestibile.

Habitat nei boschi di quercia caducifolia.

È una specie che si trova generalmente nelle quercete a foglie caduche, si presenta gregaria in numerosi esemplari, talvolta è possibile osservare la disposizione degli esemplari in cerchi delle streghe. È di aspetto robusto, carnoso, colore bianco con macchie più o meno estese giallo-ocree al disco ed alla base del gambo. L'odore debole, che alcuni definiscono gradevolmente fungino, altri di latte bollito (personalmente ritengo molto corretta questa interpretazione), unitamente alla assenza di fioccosità nella parte alta del gambo, il colore bianco delle lamelle e l'habitat tipico, lo rendono inconfondibile. Per una sicura determinazione scientifica, comunque, non si può fare a meno dell'esame microscopico delle spore. È molto apprezzato per le sue qualità organolettiche, però nel Lazio non è diffusamente raccolto; in alcuni paesi della Sabina è conosciuto con diversi nomi dialettali, i più frequenti sono: "Catenale bianco" e "Crasso".



Hygrophorus lindtneri

Foto di Giovanni Segneri



Hygrophorus marzuolus

Foto di Giovanni Segneri



Hygrophorus nemoreus

Foto di Giovanni Segneri



Hygrophorus penarioides

Foto di Giovanni Segneri

Negli atlanti divulgativi questa specie si trova sotto il nome di *H. penarius* Fr., sia che esso cresca sotto faggio sia sotto quercia. Di recente, nel 2007 a seguito di studi molecolari, da quella entità è stato separato l'*H. penarioides* che predilige generalmente le quercete su suolo calcareo; è la specie più largamente diffusa nella regione.

In questo gruppo esiste un'altra specie molto simile ma piuttosto rara, *H. barbatulus* G. Becker. Sembra preferire i boschi di faggio su suolo acidofilo, presenta le lamelle di colore crema, crema-ocraceo e l'odore non è di latte bollito ma leggero, aromatico.

Hygrophorus persoonii Arnolds

Cappello fino a 8 cm di diametro, convesso, poi appianato con largo e basso umbone centrale, orlo regolare, talvolta ondulato; cuticola glutinosa, colore tipico brunastro, talvolta con tonalità olivastre.

Lamelle mediamente spaziate, spesse, leggermente decorrenti, bianche.

Gambo cilindrico, slanciato, affusolato alla base, in alto presenta una zona bianca forforacea, al di sotto è calzato da glutine concolore al cappello, asciugando forma delle zone anulari appressate di colore bruno, bruno-olivastro.

Carne bianca, soda. Odore leggero e persistente. Sapore mite.

Commestibilità commestibile.

Habitat esclusivo dei boschi di latifolia.

È una specie largamente diffusa nel Lazio dove sembra prediligere i boschi di quercia, indifferente dal tipo di suolo, si presenta gregario in numerosi esemplari. Talvolta negli esemplari molto maturi il cappello assume una forma leggermente depresso a causa del margine che tende a rialzarsi. In questo tipico habitat risulta inconfondibile in quanto le specie consimili appartenenti alla sezione *Olivaceoumbrini* (Bataille) Konrad & Maublanc crescono in ambienti diversi. *H. olivaceoalbus* (Fr.) Fr. è esclusivo delle abetaie ed inoltre presenta un habitus più gracile, *H. latitabundus*, molto più robusto e con gambo decisamente obeso cresce sotto conifera con particolare predilezione per i pini.

Quindi sembrerebbe tutto abbastanza semplice, ma purtroppo non è così. L'anno scorso nel già citato lavoro (PAPETTI, 2016) l'autore informa che *H. latitabundus*. è stato trovato anche nei boschi di quercia. Pertanto la discriminante dell'habitat quale tipico carattere differenziale decade. Per essere certi della determinazione, occorre osservare con attenzione anche gli altri caratteri distintivi come la taglia robusta, il gambo obeso, il colore del cappello generalmente su toni olivastri, il colore del gambo bianco, che sono tipici di *H. latitabundus*. Infine, anche se non è previsto dallo spirito di questa rubrica, nei casi di forte dubbio, suggerisco di testare con l'ammoniaca (va bene quella commerciale) la cuticola degli esemplari da determinare; in *H. persoonii* osserveremo una reazione verde, assente in *H. latitabundus*.

Hygrophorus poetarum R. Heim

Cappello fino a 12(15) cm di diametro, convesso, poi appianato, orlo sovente ondulato; cuticola asciutta appena viscosa a tempo umido, colore bianco verso l'orlo, rosa pallido, rosa-salmone al disco.

Lamelle mediamente spaziate, spesse, bianche, poi con tonalità crema-rosate.

Gambo cilindrico, slanciato, affusolato alla base, sovente ricurvo, asciutto, bianco con macchie rosate.

Carne spessa, soda, bianca, rosata nella zona sottocuticolare. Odore persistente, simile a quello dei gli con componente aromatica. Sapore mite.

Commestibilità commestibile.

Habitat nei boschi di faggio.

È una bella specie di aspetto robusto e carnoso ma poco comune legata ai boschi montani di faggio. Le stazioni di crescita che conosco nella nostra regione sono situate in faggete su terreno calcareo e roccia affiorante, si può incontrare dalla metà di ottobre e permane per un periodo piuttosto breve che raramente supera la fine dello stesso mese. È la medesima zona dove ho la possibilità di raccogliere anche *H. leucophaeus* (Scop.) Fr. ed *H. lindtneri*, ma nei medesimi boschi è possibile osservare anche i più comuni *H. chrysodon* (Batsche) Fr. e *H. eburneus* (Bull.) Fr. Un'altra specie dei boschi di faggio è *H. fagi* G. Becker & Bon che personalmente non ho mai rinvenuto nelle faggete della nostra regione. È una specie asciutta con colori simili a quelli di *H. penarioides*, possiede dimensioni minori, una zona forforacea nella parte alta del gambo ed odore debolmente fungino. *H. poetarum* si riconosce facilmente per la colorazione bianca soffusa di rosa prevalentemente nella zona discale e per il particolare odore balsamico che risulta difficile da definire.

Hygrophorus roseodiscoideus Bon & Chevassut

Cappello fino a 8(10) cm di diametro, convesso, poi appianato, con largo e basso umbone, orlo ondulato; cuticola molto viscosa con fibrille innate, brillante da asciutto, colore da rosa-brunastro a caffelatte scuro, più chiaro nella zona marginale dove risaltano tonalità rosate.

Lamelle spaziate, mediamente spesse, da bianco-rosate a crema-albicocca pallido a maturità.

Gambo cilindrico, di solito slanciato, affusolato alla base, molto viscido, asciutto in alto dove risulta *ornato da fioccosità*, biancastro con tonalità rosate.

Carne biancastra, mediamente spessa. Odore debole. Sapore mite.

Commestibilità, commestibile.

Habitat nei boschi di quercia.

È una bella specie di statura media dei boschi caldi di quercia caducifolia e delle leccete. Non è molto comune, il periodo di crescita coincide col mese di novembre ed i primi giorni del mese di dicembre. In questo ultimo mese può essere incontrato nelle leccete collinari contemporaneamente ad *H. persoonii* e *H. russula*, *H. leucophaeo-ilicis* Bon & Chevassut con aspetto opaco della cuticola, che condivide lo stesso ambiente ed è più tardivo. Altra specie con il cappello colorato con tinte calde e il disco bruno rossastro, vicina all'entità descritta, è *Hygrophorus discoideus* (Pers.) Fr. che si trova in boschi di conifere preferibilmente di abete rosso e larice, mai incontrato nei boschi laziali per mancanza di habitat idonei.

Questa specie solitamente non presenta colorazione del cappello uniforme, ma è molto più scura al disco, per impallidire verso la zona marginale, il colore può variare dal rosa ocreo pallido, più tipico, a caffelatte scuro, con prevalenza di tonalità grigie. Il cappello è viscido come pure il gambo, *le lamelle sono tipicamente colorate bianco crema-rosato*, più o meno scuro, a seconda della maturazione.

Hygrophorus russula (Schaeff.) Kauffman

Cappello fino a 10(15) cm di diametro, emisferico, poi appianato, orlo generalmente regolare; cuticola leggermente viscosa, colore biancastro che presenta macchie o striature rosa lampone, rosso porpora a rosso vinoso.

Lamelle fitte, moderatamente spesse, bianche che col tempo si macchiano di rosso vinoso.

Gambo cilindrico, solitamente slanciato, asciutto, biancastro macchiato di rosso vinoso.



Hygrophorus personii

Foto di Giovanni Segneri



Hygrophorus poetarum

Foto di Giovanni Segneri



Hygrophorus roseodiscoideus

Foto di Giovanni Segneri



Hygrophorus russula

Foto di Giovanni Segneri

Carne spessa, soda, bianca, sfumata di rosa rossastro. Odore debolmente fungino. Sapore mite, dolce, talvolta anche amarognolo.

Commestibilità, commestibile.

Habitat nei boschi di quercia.

È una specie carnosa e robusta che si presenta gregaria in numerosi individui sia nei boschi di quercia caducifolia che nelle leccete. Nei boschi collinari di quercia misti a carpino orientale (*Carpinus orientalis* Mill.) inizia a comparire dopo la prima decade di ottobre fino ai primi giorni di novembre. Nelle leccete solitamente è più tardivo, si può incontrare anche entro la prima decade di dicembre ed in questo habitat le macchie rossastre che lo colorano sono più estese e gli conferiscono una colorazione molto scura. In alcune località è un commestibile molto apprezzato, in alcuni paesi della Sabina è conosciuto col nome volgare di "Catenale" per il suo modo di crescere in lunghe catene. Presenta lamelle fitte in contraddizione al carattere distintivo del genere *Hygrophorus* che le vuole piuttosto spaziate, infatti in passato questa entità era classificata nel genere *Tricholoma*. Nei boschi di quercia non sono presenti altre specie con le quali possa essere confuso. Nei boschi di conifere sono presenti altre specie che assomigliano molto a quella descritta, sono: *H. fragicolor* Papetti, *H. purpurascens* (Alb. & Schwein.) Fr. ed *H. erubescens* (Fr.) Fr.. *H. russula* si caratterizza per avere le lamelle fitte, il gambo privo di decorazioni e la carne di sapore dolce, salvo talvolta presentare un retrogusto amarognolo. *H. fragicolor* ha carne amara nel gambo ed amarognola nel cappello, lamelle rade; *H. purpurascens* possiede lamelle rade ed un anello cortiniforme ben visibile nei giovani esemplari, infine *H. erubescens*, forse il più simile, possiede lamelle rade con il sapore della carne che varia da amarognolo a nettamente amaro.